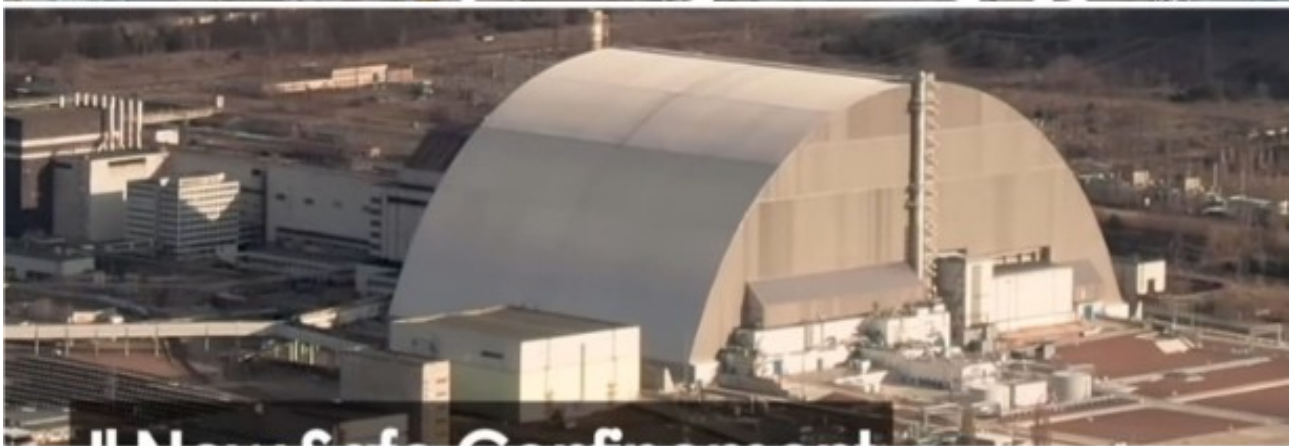


## MIRACOLO NELLA TRAGEDIA DI CHERNOBYL



E' impossibile dimenticare uno degli eventi che ha segnato la storia degli ultimi anni: l'esplosione del reattore della centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. Nella notte del 25 aprile del 1986, i tecnici della centrale nucleare di Chernobyl stavano conducendo un esperimento su una delle due turbine del reattore numero quattro, per verificare se fosse stata in grado di sostenere un'improvvisa avaria. Eseguita in modo colpevolmente maldestro, l'operazione ha innescato un processo a catena, che ha portato a un aumento della potenza superiore di cento volte quella normale. Invece di spegnere il reattore con l'inserimento di barre inerti di grafite tra gli elementi dell'uranio arricchito, un'altra manovra errata dei tecnici ha

prodotto il surriscaldamento del reattore, la trasformazione in vapore dell'acqua di raffreddamento, e quindi l'esplosione. Per dieci giorni la centrale di Cernobyl ha diffuso nell'atmosfera alte dosi di radioattività, che si sono poi sparse su tre quarti dell'Europa. È stato calcolato che almeno cinque milioni di persone siano state contaminate in modo piuttosto serio in Ucraina e dintorni, e che almeno trecentomila persone siano decedute. Ancora oggi nascono centinaia di bambini con gravi malformazioni genetiche: evidentemente non è bastato creare il "deserto nucleare", una zona disabitata all'interno di un raggio di trenta chilometri da Cernobyl.

Gli altri tre reattori della centrale hanno continuato per alcuni anni a funzionare per le esigenze energetiche dell'Ucraina. Nel 1991, un incendio ha devastato il reattore numero uno. Nel 1996 è stato spento il reattore numero due. Il 15 dicembre del 2001, a seguito di ingenti finanziamenti alla Russia da parte dell'Unione Europea, è stato spento il reattore numero tre. La centrale nucleare di Cernobyl non quindi più in funzione. Fino al 2008, si lavorerà per svuotarla del combustibile nucleare. Dopo si provvederà allo smantellamento totale della centrale : è un'operazione complessa e delicata, che potrà durare dai trenta ai cento anni.

### **"Io, a Cernobyl, vivo solo per un miracolo..."**

"Mi chiamo Stefan Magyar, ho cinquantadue anni, ero fotoreporter e grafico in un giornale di Kiev. Come potete ben capire dal mio cognome, anche se vi parlo in russo la mia famiglia è originaria della Transcarpazia, di quella fetta di terra ungherese che, con la spartizione di Yalta, alla fine della seconda guerra mondiale è stata data all'Unione Sovietica di Stalin.

"Verso le due della notte del 25 aprile del 1986, ero in tipografia per chiudere le pagine del giornale. Non eravamo in molti, perché la maggior parte dei redattori da tempo era ritornata a casa. Ma al piano della direzione arriva la notizia di un incendio alla centrale nucleare di Cernobyl e scatta una grande agitazione. I capi scendono in tipografia per vedere quanti giornalisti erano al lavoro... Mi dicono: "Tu sai fare fotografie?". Certo che sì. *"Karasciò, paidiòm!* Bene, partiamo". Era un ordine, non un invito. Non potevo rispondere di no.

"La direzione del giornale ha preso un elicottero e siamo partiti in otto alla volta di Cernobyl. Per proteggerci al meglio, anche perché nessuno aveva allora neanche un'idea di quello che sarebbe poi successo, ci hanno dato delle giacche di piombo. Sono uscito e ho passato tre volte il reattore in fiamme.

Non so quante foto ho scattato, da qualsiasi angolazione.

I miei colleghi ed io non sapevamo che questo sarebbe stato il rapporto più tragico dalla fine della seconda guerra mondiale.

Nessuno di noi, passando sopra lo stabilimento, immaginava, anche lontanamente, l'entità della catastrofe e il pericolo che stavamo affrontando. Nessuno di noi ha capito che quello che abbiamo visto era morte certa. Solo quando siamo tornati a Kiev, quasi orgogliosi delle foto che abbiamo scattato, ci siamo resi conto di essere al centro di una catastrofe nucleare senza precedenti nel mondo. La gente di Kiev era in preda al panico, correva senza meta, disperata, gli autobus e i treni erano umidi. Bambini in braccio, borse, valigie in braccio.. I negozi chiudevano, i mercati contadini si svuotavano. Il Partito Comunista taceva alla radio e alla televisione. Ma il mondo lo capiva ugualmente ed era terrorizzato. Quando è esplosa il reattore

numero quattro della centrale di Chernobyl, chiamato Lenin, perché in suo nome l'elettricità sarebbe arrivata in Ucraina, in Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov, che giura di essere un comunista innovativo e predica la trasparenza (glasnost).

Ma sembrava di essere vissuta come ai vecchi tempi di Stalin, quando la notizia era nascosta e manipolata.

Nei primi giorni dopo il disastro, il regime ha negato tutto.

Poi, messo alle strette dai paesi scandinavi circostanti, dove gli scienziati hanno misurato il grado di radioattività e il pericolo che si stava già diffondendo, ha minimizzato la situazione dicendo: "Questo è un incidente, non una catastrofe. Abbiamo tutto sotto controllo. Alla fine ha lanciato una campagna accusando l'Occidente di denigrare la Russia, mettendola in una posizione delicata nella sua politica di pace mondiale. I leader comunisti a Kiev si

sono subito messi in marcia. In sicurezza, i bunker sotterranei costruiti per la guerra e le loro famiglie sono stati rapidamente evacuati.

La città sembrava pazzo, ma l'agenzia di stampa "Tass" ha annunciato che a Kiev si tenevano normalmente delle gare di selezione per designare i membri della squadra ciclistica che avrebbero dovuto partecipare ai prossimi Mondiali.

Il 1 maggio, Mikhail Gorbaciov, Andrey Gromiko e tutti i dignitari comunisti si sono allineati alla tradizionale parata militare nella Piazza Rossa di Mosca sulla ringhiera del Mausoleo di marmo rosso contenente la mummia di Lenin, sorridendo e salutando la folla radunata lì. .

Solo pochi mesi dopo, si è appreso ufficialmente che circa 700.000 persone erano state indirizzate all'impianto per costruire il "sarcofago" in cemento armato attorno al reattore quattro.

Ma ancora oggi non si sa quanti morti furono tra questi eroi, deportati in quel luogo con il bene o il male, certamente con mezzi di protezione limitati. Le prime informazioni dalla Russia, sull'entità della catastrofe, sono arrivate solo il 9 maggio, quando il Partito comunista ucraino ha annunciato la chiusura anticipata delle scuole della zona a partire dal 15 maggio e l'evacuazione dei bambini in altre



## Chernobyl, il reattore esploso si è risvegliato. Gli scienziati: riprese reazioni di fissione

Gli studiosi stanno cercando di capire se si esauriranno da sole o se sarà necessario un intervento per scongiurare un incidente



località.

Nel frattempo, in molti paesi occidentali, le autorità governative hanno vietato le diete a base di verdure e latte.

Scienziati di tutto il mondo, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'energia atomica, giornalisti di giornali e televisioni locali, chiedevano il permesso di recarsi sul luogo del disastro.

Porte chiuse, nessuno ha avuto una risposta positiva. Mikhail Gorbaciov appare in TV solo il 14 maggio. Parla di un incidente "grave" con conseguenze "serie". Annuncia che ci sono sette morti e 299 ricoverati per gli effetti collaterali dell'esposizione alle radiazioni. Proclama una sospensione dei test nucleari sotterranei per due mesi. Chiede una maggiore cooperazione internazionale per organizzare una maggiore sicurezza delle centrali nucleari ad uso civile. E attacca chi ha lanciato la campagna antisovietica, approfittando del "pretesto" di Chernobyl.

Il 27 aprile, due giorni dopo l'esplosione, Stefan Magyar ha continuato la sua storia e io e mia moglie ci stavamo chiedendo cosa fare.

A causa del silenzio delle principali "fonti", ho provato a contattare il consolato ungherese. Ma erano presenti solo il centralino e l'addetto al turno. Gli altri se ne erano andati di fretta. Dissi a mia moglie: "Prendi i bambini e fuggi in Crimea. Rimango qui per raccogliere un po' di soldi e, appena posso, vengo da te. Partivano, di tanto in tanto andavo a trovarli, ma poi tornavo sempre a Kiev perché non trovavo lavoro altrove.

Nel 1988, due anni dopo l'esplosione di Chernobyl, cominciai a non sentirmi bene... Mi vedete, sono grande e robusto e vi posso assicurare che ho sempre avuto una salute di ferro. Stavo male e rimasi stupito perché non mi era mai successo prima, andai da un medico, poi da un altro; sulle braccia, sul collo, sulle gambe, la mia pelle si gonfiava e sotto c'erano gonfie dure e grosse come palline da tennis.

Uno dei tanti medici che mi ha visitato ha avuto il coraggio di chiedermi, sussurrandomi all'orecchio, se avevo attraversato parti di Chernobyl. Mi dico: "coraggio" perché a quei tempi era vietato parlare di radiazioni. Inoltre, la propaganda comunista parlava di "radiofobia" per indicare che coloro che morivano di radiazioni o di leucemia fulminante erano solo invenzioni della propaganda americana ostile.

Ho detto a un dottore che sono passato sopra il reattore poche ore dopo che è esploso. La diagnosi è stata fatta subito: nel mio corpo stavano crescendo terribili linfonodi.

A Ziar, quando mi hanno visto con una circonferenza di oltre 50 cm, hanno pensato di licenziarmi subito, senza alcun preavviso.

Il mondo mi è caduto addosso. Senza soldi da parte, con la mia famiglia in Crimea, sono destinato a morire. Ho cercato gli altri sette colleghi che erano con me in elicottero e scopro che uno dopo l'altro sono morti. Un amico mi ha ospitato per alcune settimane.

Poi, probabilmente per paura, mi salutò e mi condusse alla porta d'ingresso. Ho iniziato a chiedere l'elemosina, stavo camminando per Kiev, portando dietro di me i 4 stracci, dormivo per strada e sotto i ponti del fiume Dnepr, stavo chiedendo l'elemosina, stavo guardando attraverso la spazzatura.

Nel frattempo, i miei linfonodi sono cresciuti come funghi dopo la pioggia. Ero tra due cartoni sulla riva del fiume, e non avevo la forza di cacciare i grossi topi dagli occhi rossi che mi passavano addosso, digrignando i denti e aspettando

la mia morte, per potermi divorare. Poi mi sono venuti in mente i pensieri che recitava mia madre e che voleva che io recitassi con lei.

Ho cominciato a pregare, cercando di ricordare le parole che diceva mia madre, guardando nel cassetto della mia memoria, solo lì potevo trovarle, perché nel regime comunista c'erano era vietata ogni forma di espressione religiosa. Una di queste terribili notti, sotto il cielo stellato, quando la polmonite mi colpì per la seconda volta ed ero completamente disidratato, sognai la Beata Vergine. Le chiedo, Madre, se è necessario che io viva, allora salvami. Altrimenti, aiutami a morire in fretta". Il giorno dopo, quando mi sono svegliato, mi sono sentito un po' meglio. Sono persino riuscito a rimettermi in piedi. Mi rendo conto che sto uscendo da quel tunnel nero di malattia in cui ero incatenato.

Quel giorno iniziò il mio ritorno alla vita, capii subito che la Vergine aveva fatto per me un miracolo. Quando sono diventato un po' più presentabile, nonostante i miei problemi, ho provato a contattare il Patriarca ortodosso Filaret.

Mi ha ricevuto, gli ho raccontato la mia storia, mi ha preso sotto la sua protezione e mi ha chiesto di lavorare con lui. Ho dovuto illustrare, con disegni didattici, alcune pubblicazioni religiose chiamate "samisdat", pubblicazioni clandestine. «Hai il coraggio di farlo?» mi chiese il Patriarca. Risposi: "Beata, sono in debito con la Madre di Dio". Ho iniziato a lavorare, mangiare, prendermi cura di me stessa. Nel frattempo, il muro di Berlino è caduto, Mikhail Gorbaciov è stato espulso, Boris Eltsin è salito al potere, l'Unione Sovietica è diventata la Russia, le chiese sono state riaperte, il mondo è tornato alla preghiera... Ma quei linfonodi erano ancora lì e mi stavano causando una grande paura. Hai visto come sono cambiato? Vedi le mie braccia deformate? Vuoi sapere perché io, l'unico tra i tanti presenti a Chernobyl che è ancora vivo, continuo a vivere? Sono sicuro che la Vergine è intervenuta per me. L'ho vista nel sonno e mi ha sicuramente mandato molto aiuto.

Un giorno pioveva a dirotto, mentre ero di nuovo al lavoro, incontro per strada un frate bagnato dalla testa ai piedi che mi chiede di condurlo sotto l'ombrellone. Dopo tutto quello che ho passato durante il periodo dell'elemosina, potevo dirglielo, giusto?

L'ho preso in braccio, siamo andati insieme e quando è arrivato a destinazione, davanti a una chiesa, mi ha ringraziato e mi ha regalato un tavolo di legno tutto sporco.

Lo guardo, lo giro e capisco che era un'icona. È sicuramente qualcosa di ordinario, ho pensato. La prendo sotto braccio, la porto a casa e la metto in un angolo. Nei giorni seguenti, le persone che sono venute a casa mia, mi hanno chiesto cos'è quel profumo meraviglioso che si sentiva sulle scale e che era molto intenso nella mia stanza.

Non ho sentito niente. Allora uno si avvicinò a quel tavolo di legno e disse che era da lì che veniva il profumo. Ho portato il tavolo di legno ai miei studenti di disegno e ho chiesto loro di riportarlo allo stato naturale, prestando molta attenzione alle operazioni di restauro. Allora, quel monaco per strada, mi aveva regalato una preziosa icona del Santo Martire Pantilion! Dietro l'icona c'era un piccolo cassetto in cui ho trovato una reliquia del Santo, un pezzo del suo cappotto... E da allora ho sentito anche il profumo, che si diffonde ancora di più quando mi fanno male i linfonodi.

A volte l'icona "suda mirra" l'olio dei santi, con cui mi ungo... Sono sicuro che questa icona è la salvezza della mia vita, perché quando sono malato, basta

respirare il suo profumo, per sentirmi meglio.

Questo profumo tiene sotto controllo i miei linfonodi, che continuano a moltiplicarsi, ma non hanno ancora raggiunto il muscolo cardiaco, come avevano predetto tutti i medici.

Da quando ho ricevuto la grazia di poter continuare a vivere, tutto è cambiato in me.

Ora, conosco più preghiere di quante mia madre volesse che dicessi. Il mio cuore e la mia mente sono pieni di fede. Sono rinato a una nuova vita. Sono diventato un famoso pittore, riesco a dipingere anche 400 quadri all'anno. E tutto quello che guadagno, lo spendo in opere di solidarietà, soprattutto per aiutare quelle centinaia di bambini "di strada", senza famiglia, che vivono nelle mense e nelle zone sporche di Kiev, piene di tutte le possibili malattie di questo mondo. Adesso vivo per dare vita a questi bambini".

**Stefan Magyar**

☰ **il Giornale.it**

---

## Allarme a **Chernobyl**: il reattore si è "risvegliato"

8 Maggio 2021 - 08:56

Alla base del fenomeno in corso a Chernobyl potrebbe esserci, segnalano gli esperti, il contatto tra l'acqua piovana e un blocco pietrificato di uranio

### **... Testimonianza dell'anima...**

Avevo nemmeno sette anni, quando la Centrale Nucleare di Cernobyl ,esplose...non pochi furono gli effetti sulla salute della popolazione, anche su quella rumena, dalla quale provengo, quindi implicito anche su di me.

Ma, sono qui sopravvissuta ad un disastro senza paragone nella storia ; e do mia personale testimonianza su quanto mi è stato dato di ricevere e di trasmettere... Inizio maggio 2021; accenni del " risveglio" del 4' reattore che esplose nel 1986; aumento di reazioni di fissione nucleare nella Centrale; un nuovo " sarcofago" protettivo per il reattore, datato 10 luglio 2019 , eppure, il pericolo si ripresenta. In una terra già martoriata, sono ancora necessari interventi di "contenimento". La forza di lavoro, umana, serve ancora...

Ebbi conferma di tutto questo, il giorno 20 maggio 2021, mentre viaggiavo in aereo verso la Romania, da Bogdan, compagno di tratta, un giovane coetaneo, connazionale, che lavorava all' estero come Ispettore delle Centrali Nucleari. Mi raccontò di essere stato convocato ed invitato, a libera scelta, di " aiutare " la messa in sicurezza del recente "sarcofago" , pochi giorni prima.

Senza motivo apparente arrivammo a conversare su quanto rischiano Le Grandi Forze politiche , " stuzicando" Putin; rivelò un quadro alquanto delicato della zona Cernobyl e sulla situazione dell' Europa; sul fatto che basterebbe " un soffio per farla scomparire , per farla diventare "spiaggia" testuali sue parole;

Rimasi molto colpita della sua presenza e testimonianza " regalatami" e scendendo dall'aereo ognuno andò per la sua strada, apparentemente diversa. Un incontro insolito, una conversazione improbabile, che mi portò delle risposte a domande che non osavo fare nemmeno con il pensiero.

Su quanto accaduto nel 1986, la settimana stessa di fine maggio 2021, al mio rientro in servizio in Italia, conobbi la signora Moskalyiuk Vittoriya, nata il 25 marzo 1967, a Lugansk, Ucraina, che mi confermò che la "storia" di Stefan Magyar, deceduto oramai circa cinque anni prima, come storia vissuta da vicino, che attesta e conferma la veridicità di quanto sopra relato.

Anche lei, come me, un' altra sopravvissuta a questo " disastro"; la sua fortuna apl'epoca, di essere stata donna, che studiava Università di Giurisprudenza, e quindi , i sacrificati" furono, come lei dice, i giovani maschi , possibilmente senza famiglie, senza figli e con "nessuno che li aspetta", date le ripercussioni sulla salute , che tutti hanno accusato, confermate ulteriormente da lei, e descritte con molti particolari.

Un' abbraccio a Vittoriya, che ha autorizzato il racconto di questa crudele realtà, e una conferma...che SIAMO TUTTI NELLE MANI DI DIO.

***Vaduva Otilia Izabela***  
**29 maggio 2021**